Anno XXVIII — Mercoledì 7 Marzo 1894 — Conto corrente con la posta — N. 57

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL RITIRO DI GLADSTONE

La notizia che già da un mese faceva il giro di tutti i principali giornali europei, ora confermata con insistenza, ora messa in dubbio, ora negata assolutamente, è divenuta un fatto compiuto.

Guglielmo Gladstone si è dimesso da primo ministro d'Inghilterra e da *leader* (capo) dei liberali.

Tutta la stampa inglese, compreso lo *Standard*, organo dei conservatori, hanno parole improntate di affettuoso rispetto verso l'illustre uomo che entrò nella vita politica nel 1832 e si ritira dopo 62 anni di attività, spesa sempre in sostegno di tutte le più nobili cause in Inghilterra e fuori.

Si dice che il Gladstone esordì nella sua carriera politica come conservatore; ciò è vero, ma i conservatori inglesi sono ben differenti dai loro colleghi del continente europeo, i quali in generale sono tutt'uno con i reazionarii. Furono i conservatori inglesi che non vollero saperne della *santa alleanza* e rifiutarono di sottoscrivere al famoso trattato del 1815.

Guglielmo Gladstone ha posto fra i più illustri uomini politici che furono in questo secolo al governo della Granbrettagna. Egli occupa un degno posto accanto a Canning, a Castelreagh, a Robert Peel, a Palmerston, a Iohn Russel, a Clarendon, a d'Israeli, e a tutta quella pleiade di uomini di stato che furono la gloria della grande nazione inglese.

Gladstone, come abbiamo detto, entrò nella vita politica nel 1832, ma la sua notorietà nel mondo data da quando, nel 1850, egli scrisse da Napoli le notissime lettere in favore dell'Italia.

L'insigne capo dei liberali inglesi si mantenne sempre amico dell'Italia, ed ebbe dimestichezza con quasi tutti i nostri più illustri patriotti come Mazzini, Garibaldi, Cavour, Minghetti, Alberto Mario, Crispi, ecc. ecc.

Gladstone si ritira ora dalla vita politica, perchè vuol lasciare ad altri l'incarico di proseguire la lotta con la Camera dei lordi, oppure di trovare il modo per una nuova conciliazione.

Il chiarissimo uomo poi comprende che il progetto del *home rule* non potrebbe essere attuato nemmeno nella prossima sessione, e siccome egli assunse il potere con la promessa di portarlo in porto, egli preferisce di abbandonare il Governo anzichè mancare alla parola data.

Il ritiro di Gladstone dalla vita politica segna un fatto importantissimo nella moderna storia dell'Inghilterra.

Forse ora potranno di nuovo unirsi ai liberali i liberali-unionisti che si divisero nel 1886 a cagione del progetto irlandese.

Gladstone stesso ha designato il suo successore che sarà lord Roseberry, ora ministro degli Esteri, uno dei pochi liberali della Camera alta.

La sua nomina non incontra l'approvazione dei radicali avanzati, che avrebbero voluto che il potere venisse affidato a Sir William Harcourt, ma è però largamente appoggiata da tutti i liberali, che vedono in ciò una garanzia per la riconciliazione del partito, e non è avversata nemmeno dai lordi che hanno molta stima di lord Roseberry.

La nuova situazione che andrà probabilmente formandosi nella Camera dei Comuni, avrà per risultato il suo scioglimento, e le nuove elezioni verranno fatte sopra un programma comune a tutto il partito liberale.

Intanto ci si annunzia che nella prossima sessione del Parlamento, che verrà inaugurata fra pochi giorni, verranno presentati solamente progetti che interessano l'Inghilterra e la Scozia, e che fanno parte del programma di Newcastle.

L'insigne uomo di Stato che ora ritorna alla vita privata, è accompagnato dai più fervidi auguri di tutto il mondo civile. Possa egli ancora per lunghi anni essere conservato all'amore e alla stima dei cittadini del Regno Unito.

Fert

I BENI DELLA CORONA

Al ministero della Real Casa si stanno facendo gli studi opportuni per un contro-progetto, a quello già in massima parte ventilato, di una riduzione di tre milioni sulla lista, che da lire 15,050,000 verrebbe così portata a lire 12,050,000.

Il controprogetto, di cui si tratta, consisterebbe nel cedere o meglio riversare allo Stato quei beni che ora costituiscono la dotazione immobiliare della Corona, e che non sono strettamente necessari al servizio ed al decoro della Real Casa.

Il valore complessivo dei beni della Corona (che, s'intende non hanno nulla a che fare coi patrimoni privati dei varii membri della real famiglia) è calcolato approssimativamente in 50 milioni.

Non è vero, come fu detto altra volta, che queste proprietà — palazzi, ville, parchi castelli, boschi, ecc. ecc. — non costituiscano che una passività. Ve ne sono è vero, come qualche antico palazzo delle cessate Corti, degli onerosi; ma parecchie di queste proprietà danno buoni cespiti di entrata, e potrebbero darne maggiori ove passassero in proprietà od esercizio dello Stato, dei Comuni e magari anche dei privati.

In vista di questo, e per concorrere in qualche modo al miglioramento dei bilanci dello Stato, la Real Casa preferirebbe, invece della progettata rinunzia dei 3 milioni, cedere allo Stato una gran parte di questi beni onde questo li devolvesse nel modo migliore e più sollecito a beneficio dell'erario.

Questi beni della Corona, da cedere allo Stato, si calcolano circa ad una trentina di milioni.

Rimarrebbero tuttavia in pertinenza della Real Casa: il palazzo reale di Torino, i castelli reali del Piemonte, la villa ed il parco di Monza — il palazzo Pitti a Firenze — le tenute di San Rossore e del Tombolo a Pisa — il Quirinale e Castel Porziano — il palazzo reale e la villa di Capodimonte a Napoli la parte storica del palazzo reale di Palermo, colla cappella Palatina — e qualche altra proprietà con diritti di caccia, di pesca, ecc ecc.

Il rimanente passerebbe in proprietà esclusiva dello Stato, il quale dovrebbe pensare subito ad utilizzarlo a sgravio del proprio bilancio, o vendendo quegli immobili ai Comuni, agli enti, od a quei privati che potessero desiderarne l'acquisto. Si calcola che in poco tempo si potrebbero così realizzare da 20 a 25 milioni.

GLI ANARCHICI A BARCELLONA

Secondo ciò che scrivono al *Journal des Débats* da Barcellona intorno all'istruzione giudiziaria aperta a causa dell'attentato commesso nel teatro del Liceo, sono ventisette gli anarchici su cui pesano accuse più o meno gravi.

Prima che si giungesse a conoscerli, dice il corrispondente del giornale parigino, la polizia fece arrestare e comparire innanzi al giudice istruttore un gran numero d'individui che bisognò sottomettere a un interrogatorio, ciò che cagionò una perdita di tempo considerevole. L'incartamento dell'istruzione nel quale non si sono conservati che documenti utili al processo comprende 3,783 fogli. Nè le famiglie delle vittime nè i feriti si sono costituiti parte civile nel processo.

I soli risultati seri che si siano ottenuti sono i seguenti:

Si è scoperta la setta o associazione anarchica detta Benevento. Essa si componeva di trenta individui che si dicevano anarchici individualisti e che commisero mediante la dinamite i diversi attentati di cui si è tanto parlato da qualche tempo. Si sono parimente scoperte tutte le corrispondenze che si collegavano col delitto di Villanueva e Geltru di cui Cadina, un anarchico implicato in parecchi attentati, si confessò autore. Si è fatta la luce su tutti gl'incidenti che si riferiscono all'attentato della Gran Via contro il maresciallo Martinez Campos, e si è così supplito al silenzio che aveva serbato Pallas.

I suoi complici subiranno la pena che meritano, poichè un estratto dell'istruzione che contiene i nomi degli individui che deliberarono la morte del maresciallo Martinez Campos, il luogo delle loro riunioni e il modo in cui le bombe furono consegnate da Mariano Cerezuela a Pallas, è stato rimesso all'autorità militare.

Si è infine penetrato il mistero che inviluppava l'attentato del Liceo. Ma è stato impossibile al giudice d'istruzione di sapere come questo attentato era stato, e s'era stato il risultato d'una cospirazione, non avendo Santiago Salvador voluto dir nulla a questo riguardo, senza dubbio per non aggravare la situazione dei suoi compagni e compromettere altre persone (Santiago Salvador Franck ha confessato di esser egli l'attentato del Liceo e ha narrato il modo in cui lanciò le due bombe nella platea del teatro. Egli ha fatto anche conoscere l'individuo che gli rimise le bombe e il luogo ove egli le nascose, ma, come si è detto più sopra, non ha voluto rivelare altro).

Comunque sia, la giustizia crede di avere in carcere quasi tutti gli anarchici più pericolosi della Catalogna. Soltanto due anarchici riuscirono finora a sottrarsi a tutte le ricerche della polizia. Essi sono Jaime Prats e Payes detto *Carcana*. Il secondo era seriamente implicato nell'attentato del *Liceo*. Egli aveva rimesso a Santiago Salvador le bombe che questi lanciò nella platea del teatro.

Il processo non tarderà ad essere giudicato in udienza pubblica.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 6 marzo

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri.

Si comincia la seduta alle ore 14.10.

Si svolgono alcune interrogazioni, fra le quali una di Imbriani al ministro della guerra, circa le cartucce a mitraglia di cui sono provveduti i soldati in servizio di sicurezza pubblica. Dice che queste cartucce sono proibite dalla convenzione di Pietroburgo.

Mocenni, ministro della guerra, avverte che non si tratta di proiettili esplodenti vietati dalla convenzione di Pietroburgo e che contro molte persone e vicine la mitraglia è difesa indispensabile. Assicura poi che la mitraglia produce ferite meno mortali di quelle dei proiettili ordinari.

Imbriani assicura che le cartucce a mitraglia sono escluse dalla convenzione di Pietroburgo, e deplora ch'esse sieno riservate al popolo.

Il sorteggio dei deputati impiegati.

Si procede quindi all'accertamento dei deputati impiegati.

Il Presidente annunzia che la Giunta propone:

a) di dichiarare accertato il numero dei deputati impiegati in 17 di categoria generale, 5 della categoria magistrati, 17 della categoria professori;

b) di deliberare che nella categoria professori (All. *C*) si debba fare il sorteggio per estrarne sette che cesseranno di far parte alla Camera.

Imbriani a nome anche dei deputati Pansini, Gaetani, Vervillo, Altobelli, Barzilai, Pugliese, Socci, N. Colaianni, L. Diligenti, dà ragione di una mozione con la quale propone che non sieno compresi nel numero degli impiegati quei deputati che, pur essendo tali, hanno fatto parte della commissione d'inchiesta sulle banche. Si augura un'ampia discussione sull'opera del comitato dei Sette, e perciò, coloro che ne fecero parte, hanno bisogno di trovarsj presenti nella Camera per difendere l'opera loro. Si augura altresì che i colpiti dal comitato dei Sette, si astengano dal voto.

Guicciardini, presidente della Giunta, combatte la proposta.

Parlano anche Rampoldi contro, Odescalchi in favore — ma la Camera respinge la proposta Imbriani. Soli quattro deputati votarono favorevolmente.

Del Balzo, a nome anche degli on. Socci, Guerci, Capaldo, Aguglia, Giorgini, Campus-Serra, Maffei, Weil-Weiss, Ambrosoli, Fani, dà ragione della seguente proposta:

« La Camera, vista la relazione della giunta delle elezioni, constatato che il numero complessivo dei deputati impiegati non eccede il numero di 40 fissato dalla legge, delibera che il numero eccedente dei professori sia compreso nelle altre categorie »

Dopo discussione la proposta Del Balzo viene respinta a grande maggioranza.

Si procede subito al sorteggio.

I deputati professori sono 19: Albertoni, Arcoleo, Bianchi, Bovio, Cardarelli, Celli, Chironi, Colombo, Ferri, Fusinato, Gasco, Giovagnoli, Luzzatti, *Marinelli*, Mecacci, Mestica, Paternostro, Turbiglio e Vizioli.

Siccome la legge fissa a 10 i professori che possono rimanere deputati, debbonsi sorteggiare nove; ma Ferri e Mecacci si dimisero da professori, per cui i sorteggiati restano sette.

Il primo nome che esce dall'urna è quello di Paternostro.

Escono poi Bianchi, Colombo, Bovio, Luzzatti, Albertoni, e Cardarelli.

Il Presidente dichiara vacanti i Collegi di Corleone, S. Bar. in Galdo (Benevento), Milano II, Minervino Murge (Bari), Albano, Bozzolo (Mantova) e Isernia (Campobasso).

Si procede quindi alla discussione del progetto di concessione di una lotteria a favore del Comitato per l'esposizione di Roma.

Dopo un discorso contro dell'on. Mercanti, e uno in favore dell'on. Quinteri, rimandasi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 18.50.

Festa anniversaria di fatti d'arme

Per cementare maggiormente lo spirito di corpo ed imprimere nel cuore del soldato il ricordo delle gloriose tradizioni e dei fasti del reggimento a cui appartiene, il Ministro della guerra ha determinato:

1. I reggimenti decorati di medaglia d'oro o d'argento al valore militare, festeggeranno solennemente il giorno anniversario del fatto d'arme in cui il reggimento meritò la pregiata onorificenza.

2. A tale scopo in tal giorno avrà luogo una parata, si osserverà l'orario festivo e si vestirà la grande uniforme ed il comandante del reggimento potrà fare una festa militare nel modo che stimerà più conveniente, secondo lo permetteranno le condizioni di presidio e le circostanze speciali.

3. I reggimenti decorati più volte e quelli nei quali qualche reparto conseguì più d'una medaglia, festeggeranno l'anniversario del fatto d'arme pel quale fu loro conferita la più elevata onorificenza, oppure che riveste maggior importanza sia per la parte presavi dal reggimento o dal reparto sia in rapporto alla storia del risorgimento nazionale.

Sottoscrizione per i figli degli operai morti sul lavoro

Tutti ricorderanno come in occasione delle nozze d'argento dei nostri Sovrani si sieno raccolte somme per fondare un istituto pei figli degli operai morti sul lavoro. La sottoscrizione raggiunse la somma di un milione e trentamila lire. Essendo insufficiente questa somma per fondare un'istituto autonomo si è investito il capitale in rendita e con questa si manterranno gli orfani più bisognosi in diversi istituti del Regno, non escludendo la possibilità di fare un istituto speciale il giorno in cui per la filantropia di qualche oblatore aumentasse il capitale raccolto.

2 APPENDICE del Giornale di Udine

EDUCAZIONE FISICA

DELLA GIOVENTÙ

Ma non è agevole abbattere gli usi invalsi autorizzati dal tempo e dallo spirito sistematico. Il Mosso lo sa troppo bene, e quindi consacra un apposito capitolo alla critica della ginnastica tedesca. Uno degli errori capitali è quello di pretendere dai muscoli il massimo sforzo possibile, e non di procurare all'uomo l'attitudine a proseguire e resistere lungamente nel lavoro, che è il punto da raggiungere; e di non capire quello che già sapeva e proclamava Socrate: che la robustezza e la forza sono due cose ben distinte. Non sappiamo davvero che cosa saprebbero rispondere i moderni Miloni da circo. L'arguto scienziato-umorista ritrae in alcune pagine riuscitissime alcuni maestri di ginnastica, e rivela gli intimi motivi per cui in tutte le nostre scuole la ginnastica è caduta nel grande dispregio. Torna il Mosso a combattere il pregiudizio che l'attuale ginnastica sia di riposo al cervello e valga a rimediare lo strapazzo intellettuale: soggetto da lui trattato nell'opera sulla fatica col sussidio di prove non refutabili. Il fisiologo Lagrange diede alla ginnastica tedesca il nome di « ginnastica delle scimmie »; ma noi siamo anatomicamente molto diversi dalle scimmie: del resto, copisti, servili, fanatici e sciupatori per eccellenza d'ogni buona idea.

La ginnastica atletica, alla quale bel bello siamo tornati, non ha d'uopo di essere di nuovo giudicata dalla scienza. Durante l'età classica dell'atleticismo, già era riguardata come sommamente dannosa alla salute, e da lasciare a gente prezzolata: Greci e Romani liberi la disdegnavano, anzi la riguardavano come vituperosa. Per noi è una gara, un vanto! I medici odierni colle cifre alla mano vi provano che quasi tutti i ginnasti da circo muoiono tisici. Di che il Mosso porge le ragioni: e dovrebbero bastare, mi sembra, a tutti coloro ai quali è affidata l'educazione dei nostri figlioli, ai quali spetta la responsabilità della loro salute e del loro avvenire. Veggo con grande soddisfazione che in Milano il soprintendente municipale per gli studi, il conte Emilio Belgiojoso, ha or ora riunito tutti i direttori delle scuole elementari per applicare in proposito le riforme meglio indicate.

I Francesi nel 1795 istituirono i *bataillons de l'esperance*; noi li imitammo nel 1848, ma mancò il tempo di vedere all'opera così gli uni come gli altri. Nel 1882 la Francia riebbe i *bataillons scolaires*, armati con piccolo fucile ed obbligati ad esercitarsi nel tiro a segno. La spesa è stata molta, il risultato nullo, i *bataillons scolaires*, sono morti. Il Mosso esposto il caso, ne indaga le ragioni, per comune profitto; ed è a sperare che il Baccelli, che vuol porre a base della educazione fisica le esercitazioni militari, coordinando la legge sulla ginnastica obbligatoria a quella sul tiro a segno, tenga nel debito conto il libro capitale dell'insigne fisiologo. « Il volgere precocemente la gioventù al maneggio delle armi, scrive il Mosso, non è un metodo naturale di educazione; è una coltura artificiale come quella delle serre. Dobbiamo invece concedere alla pianta umana l'aria, il sole e la libertà, della quale ha bisogno per crescere robusta. L'ideale dell'educazione fisica, nel senso civile, è che si ristabilisca l'equilibrio tra il lavoro intellettuale e l'esercizio dei muscoli, che si promuova la ginnastica naturale, il moto dilettevole dei giuochi, la corsa, il salto, le marcie e tutto ciò che può dare grazia e forza all'uomo... Le esercitazioni militari, per il fatto solo che richiedono una tensione cerebrale intensa, sono da proscriversi: nell'educazione fisica, per rimediare allo strapazzo del cervello, dobbiamo abolire tutti i movimenti compassati ginnastico-militari, che richiedono regolarità di ritmo o l'immobilità del soldato. »

(Continua) GIOVANNI DE CASTRO

Napoleone I. ufficiale Inglese

Sul registro di esami della scuola di Brienne, accanto al nome di Napoleone Bonaparte, si leggeva questa nota sulle sue attitudini particolari: « Egli formerebbe un eccellente marinaio. »

A questo proposito ora si racconta che mancò poco che Napoleone non divenisse un eccellente marinaio.... inglese.

Ecco la storiella come ci giunge adesso dall'Inghilterra, non senza carattere di autenticità.

Napoleone I. ebbe come collega alla scuola di Brienne un giovane inglese, a nome Lawloy figlio di un pari del Regno Unito, e che più tardi divenne lord Weulock. Un giorno il futuro imperatore prese in disparte il suo amico e gli diede a leggere una lettera, dicendogli: « Dimmi, che pensi tu di questo?

Era una domanda, scritta in perfetto inglese, indirizzata all'ammiraglio britannico per ottenere la nomina di ufficiale nella marina del Regno Unito.

Pare che tale domanda sia stata realmente rimessa al suo indirizzo e che esista ancora negli archivi dell'ammiragliato.

Sarebbe desiderabile che fosse ritrovata e pubblicata.

Aggiornamento della Camera

Gran parte dei deputati, che negli scorsi giorni si affollavano alla Camera, sono ripartiti.

Ciò avviene sempre del resto dopo la fine di una discussione clamorosa: la Camera ritorna ai lavori ordinarii. Questa volta però ha contribuito pure allo sbollimento la voce che la Camera possa essere prorogata, e che non è senza fondamento.

L'aggiornamento è imposto dalla mancanza di materie all'ordine del giorno, non essendo ancora pronte le relazioni di un numero di progettti di legge che possa occupare la Camera, fino a che sieno presentate le relazioni sulle proposte di maggiore importanza come quella sui pieni poteri e sui provvedimenti finanziari.

Tra qualche giorno quindi la Camera potrebbe trovarsi senza lavoro e senza bisogno di essere prorogata dal Governo, si aggiornerebbe, come avviene in simili casi, su proposta del presidente e di alcuno dei suoi membri.

Nella Casa della Regina

Il principe Pietro Strozzi, non potendo, a causa delle sue occupazioni personali, recarsi sovente a Roma, ha chiesto di essere esonerato dall'ufficio di gentiluomo di S. M. la Regina, rimanendo però a disposizione di S. M. tutte le volte che la Regina si troverà a Firenze.

Al posto rimasto vacante è stato nominato il marchese Giorgio Capranica del Grillo, figlio del defunto marchese Stefano e di Adelaide Ristori.

CRONACA PROVINCIALE

La causa delle Provincie Venete contro le Provincie Lombarde

E' nota la famosa causa promossa dalle Provincie Venete e dal Comitato di stralcio del Fondo Territoriale Veneto contro le Provincie Lombarde, pel rimborso delle spese di guerra imposte dal Governo austriaco nel 1848 e 1849 per la riconquista della Lombardia.

La causa, iniziata nel 1875, ebbe lunghe e svariatissime vicende, finchè una sentenza del luglio 1882 della Corte d'Appello di Torino, in sede di rinvio, determinò il credito delle Provincie Venete in tre milioni e mezzo circa, e diede incarico a tre periti di ripartire quel debito fra le varie Provincie Lombarde.

Anche questa seconda fase del giudizio ebbe la sua fine con una sentenza ora definitiva della Corte di Torino.

Fra le debitrici la Provincia di Milano figurò per un milione e più, che la provincia aveva in animo di pagare, assumendo un prestito.

Non avendo però il Consiglio dato corso a tale progetto, le provincie Venete iniziarono l'esecuzione della sentenza, e perciò provocarono contro la provincia di Milano, l'espropriazione forzata dello stabile all'Acquabella, che fu acquistato per la costruzione di un manicomio, ma che attualmente è ancora in istato di coltivazione ad uso di ortaglie: quindi pignorarono presso la Banca d'Italia tutti i titoli di rendita pubblica di proprietà della provincia, nonchè gli affitti del 1895 e degli anni futuri di terreni dati dalla Provincia in coltivazione.

La Provincia di Milano ha fatto opposizione a questi atti esecutivi, sostenendo, specialmente per lo stabile acquistato pel manicomio, che si tratta di attività già destinate l'uso pubblico, e quindi sottratte all'esecuzione forzata per l'interesse privato di un creditore.

Da parte loro le Provincie Venete sostengono che occorre la destinazione *attuale* all'uso pubblico perchè l'ente non possa essere colpito, e non basta la futura, eventuale destinazione, come per lo stabile del manicomio, per gli affitti di terreni dell'anno 1895 e seguenti, ecc.

E' la questione già stata discussa avanti al Tribunale di Pisa, alla Corte d'Appello e alla Corte di Cassazione di Firenze, quando i portatori delle Obbligazioni del Comune di Pisa avevano provocato l'espropriazione del palazzo affittato dal Comune allo Stato per gli uffici della Prefettura.

In quel caso fu ritenuta inammissibile l'esecuzione forzata da parte dei creditori del Comune, ma bisogna notare che veramente là si trattava di uno stabile, che era già occupato per un uso pubblico.

L'udienza per le opposizioni della Provincia di Milano è fissata nel 12 corrente avanti al Tribunale di Milano e rappresenteranno la Provincia di Milano l'avv. Binda in unione all'avvocato Gorla, Presidente della Deputazione, e le Provincie Venete l'avv. Stefanelli di Venezia cogli avvocati Vanni e Talacchini di Milano.

L'on. Chiaradia

fu nominato commissario per l'esame della convenzione di Berna sui trasporti ferroviari, e per la legge sulla insequestrabilità dei salari.

L'on. Monti

che avevamo posto fra gli assenti, era invece presente alla seduta della Camera di sabato scorso, votò in favore del ministero.

Un ingentissimo furto!!

In Treppo Grande vennero denunciati certi Begano Salvatore e Gerussi Massimo, perchè di giorno dal campo aperto di De Lucca Angelo, vi rubarono legna per *centesimi sette*, in danno del suddetto.

DA LAUCO
Un provvedimento che non deve revocarsi
Contravvenzione

Ci scrivono:

Fino dal decorso anno le superiori Autorità, in seguito ai sopraluoghi effettuati dal sig. Ispettore forestale della Provincia e sott' Ispettore di Villa Santina, ebbero a sospendere il forno da cotto di certo Florit Nicolò, trovandosi l'opificio aderente al bosco, e causando continui franamenti l'escavo dell'argilla.

Savio provvedimento, che giunse finalmente a far ragione ai giusti reclami di questi abitanti

Senonchè nell'ottobre 1893 il Florit (*che è poi anche assessore municipale*) credette di fare nuova domanda contro l'operato delle Autorità preposte alla sorveglianza dei boschi.

Ma è giusto sperare che questo reclamo non sia accolto perchè altrimenti potrebbero succedere delle grandi disgrazie e lamentarsi dei danni considerevoli.

Nel giorno 5 gennaio u. s. la guardia forestale provinciale Lirussi Antonio, che sempre si distingue nelle sue operazioni, nonchè la guardia comunale Chiararia Giuseppe, ebbero a porre in contravvenzione denunziandoli all'Autorità, due figli di Florit Nicolò seco lui conviventi, per aver recisa e trasportata una pianta di abete nella stalla vicina alla fornace, e casa di abitazione del detto Florit.

X.

Il R. Pretore R. Turchetti

Viene ad Aviano quale pretore l'egregio dott. R. Turchetti che lascia Auronzo con rincrescimento di quella popolazione. Ciò emerge da questa corrispondenza da Auronzo ad un giornale di Belluno:

2 marzo

« L'egregio amico nostro R. Turchetti pretore di questo mandamento prese il volo per Aviano del Friuli. Chi lo conosce non può che apprezzare le sue rare qualità e quindi la sua dipartita lasciò nel paese un vivo rincrescimento generale. Dio volesse che tutti i magistrati serbassero un contegno dignitoso ed insieme umile ed affabile come il Turchetti. Ma.... speriamo nel suo successore e noi intanto auguriamo all'amico una prospera carriera e ce ne congratuliamo secolui, perchè con questo trasloco ebbe la sorte d'avvicinarsi alla sua famiglia. »

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 6 marzo
Appropriazione aggravata

Toffoli Giacomo d'anni 28, messo esattoriale in Maniago, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 9 di reclusione per appropriazioni indebite qualificate di lire 1554,95 a danno dell'esattore Plateo.

Il Toffoli, ammettendo i fatti, si acquietò alla sentenza; appellò invece il Procuratore del Re di Pordenone perchè sia ritenuta la responsabilità del Toffoli di peculato e concussione come portate in accusa.

Il cav. Amati, sostituto Procuratore Generale, abbandona l'appello perchè sia ritenuto il peculato e la concussione, ma domanda aumento della pena irrogata dal Tribunale in troppo mite misura.

L'avv. Marin di Pordenone trovando equa la pena della sentenza appellata ne domanda la conferma.

La Corte elevata la pena a mesi 13.

Rapina

Duri G. B. d'anni 19, contadino da Prepotto fu condannato a 4 anni di reclusione, per rapina, dal Tribunale di Udine, per avere sottratte L. 4 da un cassetto di un comò nella casa di certo Cossigh, e di averlo minacciato di coltello perchè voleva impedirgli il furto.

Il difensore Cornoldi conclude trattarsi di furto non di rapina, ma la Corte conferma la sentenza appellata.

NEL GORIZIANO

Una conferenza di Riccardo Pitteri. Lunedì sera Riccardo Pitteri tenne una splendida conferenza al « Gabinetto di lettura » di Gorizia.

« Fisiologia della maldicenza » è l'argomento che dal chiarissimo conferenziere fu trattato con somma valentia.

Dopo la conferenza, a Riccardo Pitteri fu offerto un banchetto.

Esportazione di frutta secche. Nell'or trascorsa stagione furono esportate da Gorizia frutta secche (prugne, pere, pesche, ciliege, fichi) nella massima parte produzione del vicino Coglio, quintali 7471 pel valore di circa f. 270,000.

Da Cormons quintali 770 per fiorini 29,000.

Processo politico. Il processo contro il goriziano Niderkorn, farmacista, avrà luogo sabato 10 corrente presso la Corte d'Assise d'Innsbruck.

I *Pagliacci* di Leoncavallo ottennero un completo successo al *Sociale* di Gorizia.

Atto generoso. Sabato mattina alla stazione di Cormons trovavasi un pover'uomo privo affatto di mezzi, e italiano regnicolo, lavorante di sterro che con altri suoi compagni era intenzionato di andare in Germania in cerca di lavoro. Saputosi dal signor Marchese Benedetto Polesini di Parenzo, genero del signor barone Locatelli, che si trovava a quella stazione, le condizioni compassionevoli del povero bracciante, versò per lui il prezzo di f. 5.40 per il viglietto di favore che godono quei lavoratori.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Marzo 7 Ore 8 Termometro 5.
Minimo aperto notte 2.— Barometro 744.
Stato atmosferico: tendente a pioggia
Vento: Pressione rap. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 11. Minima 3 5
Media 5.97 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

7 marzo 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.25	Leva ore	6.35
Passa a' meridiano	12.18.—	Tramonta	17.48
Tramonta	17.49	Età giorni	30.—

L'on. cav. prof. G. Marinelli

nostro carissimo concittadino, che rappresenta il collegio di Gemoma-Tarcento non è stato sorteggiato, come ci annunziano i telegrammi; la sorte non gli fu nemica come nella passata legislatura.

Ce ne congratuliamo vivamente con l'egregio professore, e con gli elettori di Tarcento-Gemona che ora hanno definitivamente per loro deputato uno dei più insigni uomini non solo del Friuli, ma dell'Italia.

Operai non andate in Sassonia

Si rende noto che lo stato attuale dei lavori pubblici in Sassonia, sia per la stagione invernale sia per il mediocre andamento delle industrie, non può fornire agli operai italiani nessuna speranza di trovar lavoro, essendovi già abbastanza operai tedeschi disocupati che vengono naturalmente preferiti.

Della fornitura del vino all'Ospedale di Udine

L'Amministrazione del Civico Ospedale di Udine, tempo fa, aprì concorso per la fornitura di ettol. 300 di vino di cui nell'anno corrente abbisogna codesto Istituto.

Mentre alla predetta Amministrazione fioccavano le offerte di vino della Provincia, essa mise tutti alla porta, avendo con molta sollecitudine accettato l'offerta del sig. Maurilio Bassi di Bassanello (Padova).

Non conosciamo le condizioni della fornitura, sappiamo soltanto che il Bassi di Bassanello, non è un forte produttore di vino naturale, nè un negoziante, nel vero senso della parola, ma piuttosto un' industriale enologo, imperciocchè nel grandioso suo stabilimento, si elaborano i vini, si tagliano, si corregono, si medicano, si manipolano, insomma si pone in pratica tutta l'arte enologica coll'assistenza delle scienze. Tutto questo non è coperto da mistero. E' noto *lippis et tonsoribus* cosa sia e cosa si faccia nell'emporio vini del Bassanello.

Non voglio qui discutere sulla questione igienica nel consumo di un vino fabbricato in confronto di uno semplicemente naturale. Il sapiente verdetto dei medici dell'Ospedale fu favorevole al vino della fabbrica Bassi, e basti così, malgrado ci sieno alcuni i quali facciano una grandissima differenza fra un vino manipolato da uno genuino puramente naturale sull'organismo umano.

Anche l'alcool, sia egli ottenuto da una o dall'altra materia è sempre alcool, ma qual diversità d'influenza, da tutti riconosciuta, sulla salute umana, fra l'alcool amilico e l'etilico!...

Ciò che più dispiace, specialmente nell'affrettata accettazione dell'Amministrazione dell'Ospedale della proposta Bassi, fu di non aver pensato che in Provincia nostra sono molti possidenti i quali hanno le cantine piene e non trovano di vendere il loro vino, ai quali sarebbe stata una vera risorsa poter fornire l'occorrente di vino al nostro Ospedale.

Si dirà che il Bassi avrà dato un buon vino a prezzo mitissimo. E sia pure anche ciò; tuttavia l'amministrazione spedaliera doveva preferire un vino naturale ad uno in cui in larga parte c'entra l'arte; come doveva entrare in trattative con i nostri grossi possidenti, i quali nel riflesso di vendere per cassa ed in quantità rilevante avrebbero fatto le massime possibili riduzioni di prezzo.

Così, quando l'agricoltura grida al soccorso, una pubblica Amministrazione locale, invece di far del suo meglio per concorrere nel salvataggio di essa, lè si fa contro per favorire invece un bravo indusriale fuori di Provincia.

Così va il mondo, e poi si lagnano delle doglianze che insorgono, e dei rumori che si sollevano.

Enos

Per gli archivi notarili

L'on. Guardasigilli ha date le istruzioni per una ispezione generale degli archivi notarili provinciali, distrettuali e sussidiarii.

La ispezione non dovrà limitarsi a semplici rilievi di contabilità, ma estendersi in guisa da rappresentare il risultato di una disamina completa sullo stato materiale di ciascun archivio, e sopra ogni parte della sua amministrazione.

Tali ispezioni saranno fatte dal Procuratore del Re del luogo o, per delegazione, da un sostituto, ed anche da un pretore diverso da quello incaricato delle verifiche trimestrali.

Tali funzionari potranno, occorrendo, farsi assistere da un impiegato di segreteria o cancelleria, specialmente per la revisione della contabilità.

Le ispezioni saranno eseguite tutte tra il 1 marzo e il 15 aprile p. v. Occorrendo qualche spesa, questa andrà a carico dell'archivio ispezionato.

Una dettagliata relazione sarà inviata entro il 15 maggio al ministero con le opportune osservazioni e proposte.

Il mese di marzo

Ecco le consuete predizioni di Mathieu de la Drome per il mese di marzo:

Temperatura variabilissima, sopratutto verso la fine del primo periodico che finisce il 7.

Mediterraneo, mar Tirreno, e mare Jonio agitati.

Periodo assai bello per la regione meridionale della Francia e per i paesi limitrofi del Mediterraneo al primo quarto di luna che comincierà il 14 e finirà il 21.

Vento variabile e forte sul mare del Nord, sul Tirreno e sul Mediterraneo occidentale verso la fine del periodo.

Brusche variazioni di temperatura al plenilunio che comincierà il 21 marzo e finirà il 29. Equinozio di primavera. Periodo alternativamente ventoso e piovoso per la Francia e per la regione meriodinale dell'Europa. Nevoso per l'Alta Italia e per il Tirolo.

Cattivo tempo presso a poco generale in Europa. Venti variabili e forti, durante il corso di questo grave periodo, sopratutto per la marina, in tutti i mari del continente europeo. Navigazione difficile all'est del Golfo di Lione e nei paraggi occidentali della Corsica e della Sardegna. Stretto di S. Bonifacio da evitarsi.

Numerosi ancoraggi marittimi. Temperatura variabilissima in Algeri e in Tunisi.

Bel tempo all'ultimo quarto di luna che comincierà il 29 e finirà il 6 aprile Mattinate fresche. Venti deboli sulla terra e sul mare.

Carattere del mese: variabilissimo dal 1° al 14; relativamente bello dal 14 al 21: cattivo dal 21 al 29; bello dal 29 al 31.

Mari agitatissimi. Disastri marittimi da temersi sull'Oceano, come sul Mediterraneo e sugli altri mari interni.

Lotteria Italo-Americana

Ecco altri numeri dell'Estrazione del 28 febbraio:

Vinsero il premio di 150 lire i numeri:
2637344 2005826 2093361 1536025
1672680 2459832 358015 2978067
2704762 2609048.

Vinsero il premio di 100 lire i numeri:
3117655 647640 1284570 1019801
863288 1994536 798533 96642 2638046
1730079 2967267 3230025 2674025
2155144 1385494 828179 771264
2223438 153859 1996539 2563325
1090463 891149 347141 1520841.

Vinsero il premio di 50 lire i numeri:
8013784 1559039 26734 91602 980164
1211787 805858 2581225 415579
2107818 1155388 157801 78261 446358
2280589 2502900 1711215 2388384
209664 1608213 1972728 1788820
2950885 1465090 3052035 1930061
3011328 1876789 2276724 911043
1173895 2389108 1957545 2528492
3177918 2925718 1928442 2508753
2101563 2580887 371143 1742507
3064092 2984008 856071 3212662
2375479 2623776 611525 1873993
253558 1614054 667535 2030999
1528634 202245 2098656 1567672
2600161 569242 1321035 1262821
523681 615204 3085031 1727897
3086913 210125 2461380 2676637
1859675 1546067 2690595 1561847
2832538 2844575 1364606 411151
1148623 2268985 1090972 1957627
1063305 1208597 2336755.

Ammalata

Alle ore 20.15 di iersera dagli agenti di P. S. venne accompagnata in questo ospedale certa Eviretti Albina, di ignoti, d'anni 18, nata a Timau di Paluzza, perchè gravemente ammalata.

Beneficenza

Il sig. Luigi Gregorutti da Palmanova in morte di Maria Bertolissi offre agli *Orfanelli Tomadini* lire 1,50. La Direzione ringrazia.

Per un libro di storia

I nostri lettori ricorderanno certo la bella recensione del chiaro professore Fracassetti sull'opera « Settanta anni della Storia di Venezia » del prof. V. Marchesi, comparsa in appendice sul nostro giornale, e poi pubblicata in separato opuscolo.

Ecco cosa ne scrive il *Corriere del Polesine*:

« E' un altro lavoro coscienzioso e pregevole, scritto con forma veramente eletta; nel quale vibra l'ingegno colto e squisito del valoroso e operoso amico già noto nell'agone letterario e apprezzato per le varie importanti pubblicazioni.

In questo opuscolo il prof. Fracassetti parla dell'opera di Vincenzo Marchesi « Settanta anni della Storia di Venezia » con molto acume, con osservazioni finissime ed originali, con grande copia di coltura frutto dei pazienti studi severi ai quali continuamente si dedica ».

La *Gazzetta Letteraria* dice:

« Il libro del prof. Vincenzo Marchesi:

Settant'anni della Storia di Venezia ha trovato un critico amoroso e diligente nel prof. L. Fracassetti che gli dedica uno studio: *Per un libro di Storia* (Udine-Tip. Doretti). Lo scritto non è lungo, ma esamina e riassume con chiarezza il periodo (1798-1866) svolto dal Marchesi — periodo importantissimo per la storia generale d'Italia — dando in molti punti anche notevoli considerazioni originali e rintracciando le intime leggi e le relazioni segrete dei fatti narrati. » ecc. ecc.

Altri giornali autorevoli, altre riviste letterarie recano lusinghiere recensioni sul nuovo lavoro del professor Fracassetti.

Congratulazioni.

Società Alpina

Domenica avrà luogo un escursione alla vetta del Monte Hum (m. 817).

Partenza alle 6.10 col treno di Cividale; alla vetta del Hum si arriverà alle 12 circa. Alle 16 circa si sarà a Canale, da dove si partirà in vettura per Gorizia per arrivarvi alle 18,45, ed ivi si pranzerà.

Si ripartirà da Gorizia alle 21.40, arrivando a Udine alle 1.30 del giorno successivo.

Bollettino statistico del mese di gennaio 1894

Movimento della popolazione: Nati vivi legittimi m. 37, f. 22, illegitt. riconosciuti m. 1, f. 4, non riconosciuti nè consegnati all'Ospizio esposti m. 0, f. 0, esposti m. 3, f. 5. Totale m. 43, f. 29 — Morti celibi m. 38, f. 32; coniugati m. 12, f. 15; vedovi m. 11, f. 21. Totale m. 61, f. 68. — Nati morti legitt. m. 3, f. 0; illegit. m. 1, f. 0; esposti m. 0, f. 0 — Parti doppi o tripli 0.

Matrimoni: Fra celibi 18, fra celebi e vedove 1, fra vedovi e nubili 0, fra vedovi 0, fra consanguinei od affini 0. Totale 19, dei quali sottoscritti dagli sposi 17, dal solo sposo 2, dalla sola sposa 0, non sottoscritti dagli sposi 0.

Emigrazione: In altro Comune della Provincia m. 18, f. 20; in altra Provincia del Regno m. 13, f. 12; all'estero m. 1, f. 1. Totale m. 32, f. 33.

Immigrazione: Da altro Comune della Provincia m. 23, f. 23, da altra Provincia del Regno m. 16, f. 17, dall'estero m. 1, f. 3. Totale m. 40, f. 42.

Scuole: Urbane diurne inscritti m. 1051, f. 794, tot. 1845; rurali diurne m. 465, f. 392 tot. 857; festive m. 41 f. 166 tot. 207; scuola autonoma d'arti e mestieri m. 213 f. 318 tot. 531.

Macellazione: Buoi 98 per kilog. 34806, tori 2 per kilog. 000, vacche 110 per kilog. 20648, civetti 1 per kilog. 000, vitelli minori v. 76, m. 799 per kilog. 32029, castrati 17, pecore 18, suini 373 per kilog. 51674.

Contravvenzioni: Polizia stradale 4. sanità 1 sicurezza pubblica 8, annona 9, vetture31, posteggio 8, altre in genere 0. Totale 58.

Giudice Conciliatore: Conciliazioni 2, cause abbandon. o transatte 263, cause conciliate all'udienza con verbale 0, sentenze proferite in contradditorio 8, id. in contumacia 24, cause in opposizione 0, id. in opposizione a sentenza 0,

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Ier sera si è data al Sociale, dall'ottima Compagnia Pasta-Di Lorenzo, una novità, la *Spilla* di Debelly, ma la vera, la grande, la sola novità è stato.. il teatro semivuoto.

Gli attori principali hanno riposato, ed ha riposato anche il pubblico e quello che, contrariamente alle proprie abitudini, era rimasto a casa e quello che era venuto ad appisolarsi in teatro.

La *Spilla*, che pur prende le mosse da una delle più argute novelle di Guy de Maupassant, è un lavoro leggero, molto, troppo leggero, tanto da determinare piuttosto lo sbadiglio che il sorriso; è una *pochade* paradossale, ed un po' scipita per giunta, imperniata sui soliti cardini: *Il divorzio e la suocera.*

L'esecuzione è stata buona; la Zucchini-Majone ci è sembrata una suocera modello, una suocera veramente terribile.

Stassera udremo una delle più spiritose commedie, una delle satire più felici di V. Sardou: *Facciamo divorzio!* Tina Di Lorenzo, i giornali veneziani concordemente l'hanno affermato, dà al vivace carattere di Cipriana una interpretazione mirabile, graziosa, felicissima.

p. r.

Le parti sono così distribuite:

De-Prunelles	F. Pasta
Cipriana, sua moglie	T. Di Lorenzo
Ademaro	A. Garzes
Clavignac	G. Masi
Bafourdin	G. Fortuzzi
Un Commissario di Polizia	A. Bollini
Bastiano	E. Podda Neri
Giuseppe, locandiere	V. Frigerio
La signora Di-Brionne	A. Mosso
La signora Di-Valfontaine	A. Frigerio
La signora Di-Lusignan	E. Masi
Giuseppina	C. Cristofari
Un cameriere	A Bovi

Seguirà la farsa in un atto di A. Vaghetti, *Adamo ed Eva ai bagni.*

Libri e Giornali

Pubblicazioni

G. M. Alteri — *Amori* — con illustrazioni dell'artista Ciani — P. Virano, editore, Bologna (L. 2).

Di un libro sull'amore non ci sarebbe davvero bisogno: non v'è, infatti, pubblicazione in cui l'amore non c'entri, sia pur di sfuggita. E' diventato, ormai, una cosa indispensabile, se si vuole attirare l'attenzione dei più. Non discutiamo questa tendenza e questa abitudine; ci limitiamo a rilevare come forse possa a tutta prima parere superfluo il lavoro dell'Alteri. Il giovane scrittore toscano si presenta invece nell'arringo letterario con una balda sicurezza: il suo tema egli l'ha studiato con coscienza e con passione. Ha voluto ritrarci gli affetti più salienti e più comuni dell'amore, quali si vedono, assai spesso, nella vita reale. E lo dice chiaramente il titolo degli otto bozzetti: Amor che vince — Amor che aspetta — Amor che uccide — Amor che muore — Amor che tace — Amor che espia — Amor di vecchio — Amor di bimbo. L'esempio può esser utile, chè il racconto riesce talvolta efficace. Vi si trova una geniale spontaneità, una freschezza di impressioni, che ben difficilmente si riscontrano in altri lavori, che, come questi, si propongono la sincerità dello studio psicologico, la verità dell'ambiente e dei caratteri, per raggiungere un fine degno, dai più trascurato, mentre sono invece indispensabili per far conoscere le vie inamorate d'un sentimento, che spesso si tramuta in una insana passione.

Il libro dell'Alteri si legge con piacere: i suoi bozzetti incatenano egualmente l'attenzione della signora e della giovanetta, dell'adulto e dello studente; e la matita del bravo Ciani ha qua e là illustrato, con una felicissima intuizione d'artista, qualche episodio con quel garbo che giustamente lo predistingue. L'edizione è nitida ed elegante e fa onore al riputato stabilimento del Cappelli, di Rocca S. Casciano.

MINERVA

(Anno IV)

Rassegna internazionale mensile e Rivista delle Riviste, diretta dal prof. Federico Garlanda, dell' Università di Roma. Roma, Corso, 219.

Abbonamento annuo lire 10, un numero di saggio lire 1.

Minerva esce una volta al mese in fascicoli di 100 pagine.

Minerva riproduce in ogni numero la sostanza dei migliori articoli pubblicati dalle più autorevoli riviste di qualsiasi parte del mondo.

Minerva pubblica in ogni numero una lunga, densa, interessante Rivista delle Riviste e i Sommari di cinquanta fra le migliori dell' Europa e dell'America.

Edmondo De Amicis scrive: «Dopo che leggo la sua *Minerva* non comprendo come io potessi farne senza prima di conoscerla. Essa mi allarga la vita del pensiero, e mi agevola tutti gli studi, mi suscita e mi appaga mille curiosità intellettuali che prima non avevo, mi dà ogni mese in poche ore il vantaggio e il diletto di settimane intere di lettura. Augurando fortuna alla sua Rivista, credo di augurare bene al mio paese.»

Ieri alle ore 24 (12 pom.) cessava di vivere dopo brevissima malattia

MARIA ved. GALLO

nata Pollanz

I figli Francesco, Giustina maritata Pollanz e Giuseppina, nonchè il genero Ferdinando Pollanz, ne danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti pregando d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine 7 marzo 1894

Il trasporto funebre avrà luogo domani 8 corr. alle ore 9 partendo dalla Via Grazzano N. 22.

La caccia alla tigre in India

Il colonnello inglese Jacop sta per pubblicare un libro sulle sue avventurose caccie in India ov'è da 36 anni.

«La tigre — dice il Jacob — si può cacciare in vari modi. Il meno pericoloso è con buoni elefanti, ma questa caccia, tenuto conto delle difficoltà e della spesa, è riservata quasi esclusivamente ai ricchi Rajah possessori di buon numero di pachidermi ben addestrati a tale caccia.

— Non è difficile essere invitato da un Maharajià o Rajah a queste caccie, e molte signore vi prendono parte. — L'unico pericolo di questo sport, si è quando, montando un elefante poco ammaestrato questo, all'aspetto della tigre, fa dietro fronte e si mette a fuggire nella jungla.

— In tal caso si corre il rischio di essere se non uccisi, feriti gravemente dai rami della foresta, e si può anche venir sorpresi dalla belva.

«Sono tuttavia casi rarissimi, e da parecchi anni non se ne sente parlare. Per conto mio ho sempre preferito la caccia a piedi.

E narrando di una caccia ad una tigre che infestava il territorio intorno ad un villaggio delle provincie centrali — narra.

«La tigre era stata veduta vicino alle capanne, e il capo del villaggio mi scongiurava di recarmi sul posto.

«Quantunque stanco, feci sellare il mio cammello da corsa, misi una bottiglia di birra in una borsa, una scatola di zuppa nell'altra, e col mio fedele fucile a due canne, via di carriera verso il villaggio. — Giunto a notte fatta, non si poteva far nulla a meno di costruire una *macian* su un albero, cosa che non mi garbava. — Il *macian* è una specie di *agarep* posto su un albero e occultato da fitti rami dove sta legato il montone od il bove destinato ad attirare la belva. — Le tigri, non potendo arrampicarsi sugli alberi, si sta al sicuro dai loro denti ed artigli, ma spesso, facendo fuoco all'ombra del bosco il colpo fallisce, ed anche se riescite a ferire la tigre, non potete assicurarvi della sua morte senza discendere dall'albero, con pericolo evidente, a meno che siate aiutato da buoni scicari (cacciatori) a piedi.

Al levar del sole, accompagnato da dieci o dodici uomini armati di lancie ed archi, entrai nel bosco. Verso mezzogiorno, due contadini, correndo mi avvertirono che la tigre era in vista. — Gli uomini che mi avevano accompagnato, il mattino, alla vista della tigre eransi rifugiati sulle piante e gesticolando mi indicavano il posto dove essa riposava.

«Comandai loro silenzio ed avanzandomi prudentemente e da solo potei vedere la tigre addormentata ai piedi d'una roccia a forma di cono che si peteva facilmente scalare. La tigre giaceva verso l'angolo della parte più alta del cono, ed io per poter giunger ad essa e colpirla dalla cima della roccia, ebbi a mettermi in ginocchio e strisciando. poco a poco per una lunghezza di circa venti metri, che a me parvero chilometri, me le portai vicino.

«Se la tigre si svegliava io ero un uomo perduto.

«Giunto ai piedi della parte bassa del cono, potei rilevarmi in una posizione più di combattimento e col fucile armato salii lentamente la roccia

«Ero appena giunto sulla cima, che la tigre svegliatasi spiccò un salto verso di me. Potei sentire il suo alito infuocato. Fortunatamente il colpo parti prima che fossi toccato. La palla traversando il cranio aveva fulminato la belva.»

Gli indigeni apprezzano il coraggio e l'abilità dei cacciatori, e sono molti riconoscenti quando vengono liberati dalle belve, tanto più che i nativi sono sprovvisti d'armi e devono ricorrere all'europeo per liberarsi dai terribili nemici che li circondano. Con tuttociò si contano ancora a migliaia le vittime di animali feroci.

L'INDUSTRIA DEI FIORI

Le piazze più importanti per l'esportazione dei fiori tagliati sono Cannes, Nizza e Antibo. Da Cannes nel 1888 furono inviati, di cui un terzo in Germania, chilogrammi 44,900 di fiori pel valore di marchi 1,600,000; nel 1889 già chilogrammi 640,000, e nel 1890 persino chilogrammi 990,000; Nizza ne mandò nel 1892 chilogrammi 950,000; le altre piazze chilogrammi 100,000; circa. L'esportazione totale importò chilogrammi 2.050.000 pel valore di circa 100,000,000 di franchi.

Le fabbriche di profumi adoperano annualmente chilogrammi 3,332,000 di fiori per la fabbricazione di pomate, e chilogrammi 1,656,000 di fiori per la fabbricazione di olii odorosi, in tutto circa 5 milioni di chilogrammi pel valore di franchi 3,600,000.

In questa cifra non sono comprese le piante aromatiche, delle quali i profumieri si servono per la distillazione di essenze, che pesano milioni di chilogrammi.

IL TACCUINO DEL CICLISTA

S. F. Cody è nato a Bordeville nel Taxis il 6 marzo 1860. La sua vita avventurosa è un vero romanzo. Fino a poco tempo addietro, egli era conosciuto solo come un tiratore eccezionale un cacciatore *horsligne* ed un guerriero intrepido. L'anno scorso s'è rivelato a Parigi un cavalcatore meraviglioso.

Fino all'età di 20 anni Cody ha menato l'esistenza nomade di quelli della sua tribù, facendo a cavallo i suoi 180 km. al giorno, acquistandosi così un'agilità e resistenza non comune.

Egli ha attraversato una quantità di avventure e si è sempre cavato dall'imbarazzo grazie alla sua intrepidezza.

Un aneddotto potrà dare un' idea de suo sangue freddo: un giorno ch'egl montava un cavallo indomabile — lu che dall'età di 7 anni resisteva a qualunque cavallo — impigliato nella staffa fu trascinato dal cavallo fuggente, Cody trasse la pistola dalla sua cintura, e con un colpo uccise la sua cavalcatura.

Quando i compagni accorsero per soccorrerlo, egli aveva perduto i sensi, ed il suo corpo non era più che una piaga.

Ecco l'uomo — Cody è detentore del *record* del mondo di 20 miglia in 43 minuti, cambiando di cavallo ad ogni miglio.

Ecco l'uomo che ha battuto Meyer in bicicletto a Parigi, che fu vinto da Gaby e Fournier in *tandem* pure a Parigi, che ga battuto Lohste in bicicletto a Bordeaux, e che viene ora in Italia a misurarsi coi nostri corridori.

Qualunque sia l'esito della lotta, è certo che il compito per Cody non è facile. E' vero ch'egli si serve di dieci cavalli per competere con un ciclista, ma è pur vero che se la montura cambia l'uomo rimane. Dunque tutto concorrerà a dimostrare la superiorità dell'intrepido Cow-Boyos, che malgrado la perdita di tempo occasionata dal combiamento dei cavalli pervenne a fare in dodici ore, a quattro ore per giorno, all'incirca 120 km, al giorno, malgrado i loro capricci.

Quanti cavalieri sarebbero capaci di fare più di 100 km. per giorno, per parecchi giorni consecutivi cambiando di cavalli ogni 3 o 4 km.? Pochi certamente! al contrario pel ciclista è quasi un giuoco il fare, in 4 ore, più di 100 km. su pista....

Speriamo adunque che il *match* abbia luogo perchè sarà certo del massimo interesse.

Al momento di andare in macchina, apprendiamo che il *match* è definitivamente fissato, Buni accetta la sfida che avrà luogo al Trotter di Milano, il 9, 10 e 11 marzo.

Ai prossimi numeri i dettagli e le condizioni della sfida.

Intanto sappiamo che la posta è di 5000 lire e che Cody avrà 10 cavalli a sua disposizione.

L. U. Vars.

Telegrammi

Il nuovo ministro inglese

Londra, 6. La riunione dei principali membri del partito gladstoniano si terrà avanti la fine della settimana, per stabilire le basi di un accordo con Rosebery.

Gladstone ricevette numerosi visitatori, fece una passeggiata in vettura. La folla gli fece ovazioni lungo il percorso.

— Il risultato dell' intervista della regina con Rosebery avvenuta iersera è tutt'ora sconosciuto.

La nomina di Kimberley al *Foreing Office* è ufficiale. Lo *Standard* conferma che Morley rimane ministro d'Irlanda.

Rosebery prese possesso nel pomeriggio della presidenza del Consiglio dei ministri. Ha visitato Harcourt, poscia Gladstone, con cui si è trattenuto mezz'ora.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine 7 Marzo 1894

	6 marz.	7 marz.
Rendita		
Ital 5 % contanti	85.—	85.55
» fine mese	85.10	85.60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95 30	88.—
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	392.—	290.—
» Italiane 3 %	272.—	275.—
Fondiaria d' Italia 4 %	460.—	460.—
» » » 4 1/2	477.—	475.—
» Banco Napoli 5 %	446.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	920.—	920.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	215.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	598.—	605.—
» » Mediterranee	547.—	463.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	115.20	115.—
Germania »	141.85	141.50
Londra »	29.05	29.—
Austria - Banconote	2.32	2.31.—
Napoleoni	23.01	1.15
Corone	115.—	22.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	75 75	74.50
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: ferma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

Vedi avviso in 4ª pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone — 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
O. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible]0.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.

Udine, 1894 — Tip. editrice G. B. Doretti